

L'assemblea

I trenta pullman dei professionisti: le zavorre del Paese sono altrove

MILANO — Trenta pullman e un teatro Dal Verme stracolmo. Più di 1.500 professionisti, provenienti da tutto il Nord Italia, ieri a Milano hanno risposto alla chiamata del Forum delle professioni. La tempistica era perfetta: il primo confronto di categoria all'indomani della pubblicazione del decreto sulle liberalizzazioni. Uno scatto d'orgoglio di una categoria che si sente da mesi nel mirino della politica e di una parte dell'opinione pubblica. «Non è colpendo i professionisti che si salverà questo Paese — avverte Marina Calderone, presidente del Coordinamento unitario delle professioni —. Siamo disposti a trattare e a discutere su cambiamenti e riforme ma non accettiamo la mistificazione secondo la quale penalizzando i professionisti si rilancia l'Italia. Gli interventi fatti fino a prima di quest'ultimo decreto sono stati a peso economico pari a zero». Adesso però arriva la parola fine (definitiva) a ogni tipo di tariffa e l'obbligo del preventivo. Novità che potrebbero introdurre più concorrenza e un taglio ai costi. «Cominciamo col precisare che un tariffario sopravvive — obietta Calderone — ed è quello redatto dal ministero di Giustizia e messo a disposizione dei magistrati che dovranno liquidare una parcella in caso di controversia. E a quello si rifaranno più o meno tutti. Per noi le tariffe non rappresentano le barricate sulle quali morire. Molto meglio pensare a ripristinare un compenso per i praticanti

che è la richiesta che faremo al ministro Severino con cui abbiamo avuto un confronto franco e costruttivo». Ascoltando gli umori della platea milanese, il nervo scoperto dei professionisti sembra però un altro: quelle società per professionisti che il governo Berlusconi ha aperto al capitale esterno. «Si tratta di un'inaccettabile prospettiva che va bloccata al più presto — osserva Alessandro Solidoro, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano —: permettere che uno studio professionale diventi una società per azioni in cui la maggioranza stia in mano a soci non iscritti ad alcun Ordine professionale apre scenari di pericolosi conflitti d'interessi e lede le libertà e la deontologia dei professionisti. A maggio quella norma diventerà operativa, prima di allora ci attendiamo un intervento riparatore da parte del mondo della politica per evitare di mettere davvero in crisi l'intero sistema professionale».

Per la verità ai politici i professionisti del Nord hanno indirizzato più recriminazioni che appelli, segno evidente di uno strano scollamento tra due mondi che sono sempre stati molto contigui, basti pensare quanto sia alta in Parlamento la rappresentanza dei liberi professionisti. A rappresentare la classe politica ieri al Dal Verme c'erano il senatore Tiziano Treu (Pd), l'ex ministro Mariastella Gelmini e l'onorevole Nedo Poli (Udc). Come prevedibile, la maggior parte delle sollecitazioni pro-

venienti dal mondo professionale sono state indirizzate all'ex ministro dell'Istruzione che, oltre a difendere la validità di tutti i provvedimenti varati dal governo Berlusconi, si è soffermata sull'importanza della formazione. «Sento parlare sempre di tariffe e costi e poco di qualità del percorso formativo — ha ribadito Gelmini — credo che sia un buon punto di partenza la possibilità di svolgere sei mesi di tirocinio in Università così come è stato disposto da quest'ultimo decreto. Ma si può fare ancora di più per premiare la meritocrazia e garantire un giusto compenso ai giovani. Abbiamo tempo, durante il passaggio parlamentare, per aggiustare il tiro di questo decreto. E' il compito del Parlamento e il mio partito ha già individuato alcuni punti su cui intervenire». I professionisti tornano a casa, risalgono sui pullman e si danno appuntamento al prossimo confronto collettivo. Perché per tutti questo è un percorso destinato a proseguire.

Isidoro Trovato

La protesta

L'assemblea a Milano
Calderone: le tariffe non sono
le nostre barricate, ripristinare
il compenso ai praticanti